,rivandolo della libertà e della luce. E spesso ci fermiamo a considerarlo, Un merlo, perchè a preferenza è questa specie di uccelli che si accieca per obbligarli a fischiar bene, ci fa compassione e ci muove il riso, essendo il merlo un uccello buffone.

Proprio così, non erriamo affatto; il merlo è il divertimento dei monelli. come il pappagallo lo è delle signore e dei fanciulli dell'alta società. e i monelli appunto gli insegnano a fischiare il dileggio più sanguinoso, che possa dirsi a un uomo: *Don Nicò, si piecoro!* e l'uccello, stirando il collo, manda al vento, con bellissimi ghorgheggi, il rituale insulto al *don Nicola* popolare, anonimo, che si dovrebbe sentir offeso, a veder notato in piazza le sue appendici frontali Il merlo buffone par chi si compiaccia assai della frase pungente e la ripete, insistentemente, facendola echeggiare per i silenzii delle vie spopolate. Pensa il poveretto alla sua infelicità e si vendica, insultando gratuitamente chi non gli ha fatto male, e mangiando a tradimento il pasto che l'uomo gli porta. benchè colpito dal suo frizzo? Forse sì. *E' o mierolo cecato,* come il corvo nero, divoratore di morti, è ghiotto di tre cose, che mostrano la sua voracità: I vermi, la crusca, la carne. La bestiola ama ciò che fa ribrezzo: il verme, preferisce il cibo prediletto del majale, un altro animale buffone; si delizia a un boccone di carne, come il corvo dei cimiteri: il merlo, in una parola. se canta bene e fa il verso, per dilettare i monelli vendicandosi delle sue imperfezioni e della sua cecità, ha istinti malvagi, il merlo se becca porta via un pezzo di dito e mai invano tirò un colpo contro chi va a portargli il cibo nella gabbia capace.

Il merlo è buffone e malvagio.

* * *

Il paragone calza a capello con alcuni uomini, che fan folla e popolano il mondo. Siccome ogni essere ha, nella vita. un altro essere che gli somiglia il merlo ha un compagno in certi individui. che conservano istinti, brutalità, usi simili a quelli dell'uccello carnivoro.

Non per nulla il nostro popolo, il quale affibbia i nomignoli con molta proprietà, chiama alcuni: MIEROLE CECATE; e questi cotali non li sbugiardano, anzi si adoperano, a tutt'uomo, per non fare andar fallito il curioso appellativo e, come il cantore, insultano chi è attorno, chi li guarda e ne sente pietà, con il verso solito.

Non val niente il dimenticare gli ammonimenti evangelici *di guardarsi dai segnalati,'o mierolo cecato-uomo* ne fa di tutti i colori, mangiando, cento volte su cento, il pane a tradimento.

'O mierolo cecato, che difetta proprio sulla vista, vuol mostrare di aver gli occhi di linee, di veder benissimo lontano e, fingendo di riuscirvi, di sapere i fatti degli altri, butta al vento, pavoneggiandosi sulle zampe grifagne, gli insulti a chi niente gli ha fatto.

'O MIEROLO CECATO-UOMO, si dà, con passione, con voluttà, con zelo, a far la spia, il delatore e, come l'omonimo pennuto si pasce di vermi, di crusca, di carne morta.

* * *

Non è raro il caso, che, in un'amministrazione di importanza somma, e fra un numero di impiegati, rilevante, pigli posto l'uccello-buffone, allora Iddio liberi tutti quelli che non vanno a versi allo *spione-cecato!*

Il nero individuo, *rotondo* come una palla di viscido sego, si dondola nell'arroganza,nella spudoratezza del malvagio, e, simile appunto all' uccello rapace, si prova a insultare, chi non vede bene, acquistando, col prezzo della bugia e dell'infamia, maggior copia di cibo.

'O mierolo cecato-spia, insinuandosi col canto nell'animo di quelli che, in sulle prime ne hanno pietà, carpisce così lavori straordinari, facendoseli pagare bene; sovente riesce ad esser protetto e difeso, il più delle volte, scoverto, è cacciato via, e rimane a dibattersi fra I ferri della gabbia, che è spesso la camera di ufficio, abbandonato alla sua sorte.

Come è nojoso, costui! Dice sempre lo stesso! e chi lo credette lo allontana.

'O mierolo cecato ha il becco adunco e tira e colpisce tutti quelli che ha attorno. *'O mierolo cecato-uomo* abbranca ciò che può; provatevi a fargli un posto qualsiasi, magari in due congreghè e ne sarà cacciato subito, perchè divorò audacemente; è carnivoro, e dimentica troppo presto, ripetendo *don Nicò, si piecoro*, che il bue chiamò cornuto l'asino.

'O mierolo cecato uomo è la peste delle amministrazioni, si provò di adescare i superiori passati e fu scoverto nel gioco infame, torna alla carica sempre, con i novelli superiori, facendo la spia, il sudicione, l'intrigante, e aspetta di ricevere il guiderdone dell'infamia.

Questo essere melenso, che desta pietà e ribrezzo, che è l'impasto di quello di cui si ciba, cioè un intruglio di vermi, di crusca, di carne morta, dovrebbe esser bandito della società umana e civile.

Nato senza alcun difetto fisico sarebbe irriconoscibile, colpito dal segno speciale, dal dito di Dio, può essere evitato, perciò è un obbligo di scacciarlo come essere spregevole. Egli canterà inutilmente, sperando di colpire chi lo sente, *ma colui che dovrebbe ascoltarlo, non dovrà dimenticare che. nel canto suadente, è nascosta l'insidia contro il compagno, il superiore, il dipendente, che non si volle umiliare a lui. 'O mierolo cecato-uomo* è sempre malvagio, è segnato, allontaniamolo da noi; non ne sentiamo le inique, crudeli, false delazioni, perchè egli lo fa per saziar l'ingorda voglia sua. Quante lagrime, quanti dolori, quante ingiustizie risparmieremo!

Ma egli canta è cerca di guadagnar la nostra fiducia! Diamogli un pò di vermi dippiù e la bocca aperta si riempirà subito, con la gioja del brutale animalaccio. COMM: ROSSI, nell' apologo vi è un monito, non vi fate intenerire da questo animale *rotondo* e cieco che corbella tutti col suo canto.

DÀLLI AL CONTRIBUENTE

Ancòra...

Il comm. Landolfi ha rassegnato le sue dimissioni da componente la Commissione provinciale per le imposte, e il ministro delle finanze, accettandole, ha nominato in suo luogo il direttore dell'ufficio tecnico delle finanze, il signor Minichini, fratello — se non erriamo — del magistrato sospeso dalle funzioni e sottoposto ad inchiesta, fratello di quel componente la Giunta Provinciale Amministrativa che l'on. Saredo nella sua relazione d'inchiesta tanto vivamente censura, fratello del professore di matematica della « Salvator Rosa » deplorato dall' inchiesta Gavazza e se non erriamo sospeso dal ministro Nasi. Il signor Minichini è per la Commissione provinciale un cavallo di ritorno, slombato sciancato e arrembato, è la sua ricompa se non è stata salutata, nè lietamente nè simpaticamente non ostante il *vermouth* che dopo la prima seduta, offrì, con gentile pensiero, da Caflisch ai suoi colleghi, nè lietamente nè simpaticamente perchè il suo fiscalismo è così severo, così spinto da sorpassare ogni limite. Ma a parte questo fiscalismo, che trova del resto ripercussione in altri suoi colleghi, la nomina fatta a cuor leggiero dall'on. Carcano, è delle più strane, , in fondo delle più brutte. E la ragione è semplicissima. Il signor Minichini capo dell' ufficio tecnico delle finanze è incompatibile, con la qualità di componente la Commissione per le Imposte. E come no? Considerate, una discussione per nuovo accertamento d' imposta fondiaria, o per una revisione parziale. Caposaldo del dibattito per l'Agente è la perizia che redige l'ufficio tecnico delle finanze. È spesso — per non dir sempre — questa perizia è esagerata nella valutazione, è inesatta nel computo, e la Commissione non ne tien conto — e qualche volta deplora e censura. Ora, in questo caso non è evidente la brutta posizione del sig. Minichini che, guida e parte, capo dell'ufficio tecnico e componente, la Commissione deve sostener l'opera dell'ufficio suo, l'opera da lui esaminata, controllata e firmata contro le ragioni dei contribuenti, che gridano perchè hanno ragione? È chiara l'incompatibilità e noi non raccogliamo la voce che proprio per questa ragione, il vecchio intendente Monti non ne ripropose a Luglio, la riconferma al ministro: o pure l'altra che non ostante la riproposta dell' intendente, l' onorevole Wollemborg ministro allora delle finanze. Scorse queste stridente incompatibilità e nominò altri Noi non raccogliamo queste voci che, in fondo, potrebbero pure esser vere è noi constatiamo la pessima impressione di quanti vedono al di là del naso e si preoccupano delle letali conseguenze che hanno nel popolo certi scandalucci e corti esagerati rigidismi fiscali in danno della giustizia.

All' Illustrissimo Signor Procuratore del Re

La conciliazione di S. Ferdinando

Accennammo alle irregolarità di questa cancelleria e di questa conciliazione, ora pare che la nostra voce non sia stata abbastanza forte,per giungere fino all'orecchio delle rispettabili autorità: gridiamo oggi, più forte, sperando di riuscire nell'intento, perchè il pubblico grida e protesta, con ragione.

Il fratello del Cancelliere signor Alberto Abeille, ad esempio, usa ed abusa del suo ministero lassù; spesso dimenticando che il pubblico lo paga ed egli ha il dovere di servirlo, con rispetto ed educazione. Le specifiche delle sentenze, ad esempio, creando una legge a modo suo, se le fa pagare come scritturazione, e guai se qualcuno porta monete di bronzo! egli le rifiuta inesorabilmente, anzi minaccia di non consegnare gli atti, se non pagato in argento. Per vedere il ruolo ritornato fa bisogno attendere **otto giorni**, con un procedimento anche questa volta nuovissimo.

Il nipote dell'usciere Maurizio funge da usciere e suo padre da impiegato presso il fratello (l'usciere titolare) e quindi cura, dovrebbe curare cioè, la consegna degli atti ai relativi domicilii cosa che, si mormora, non è nemmeno fatta regolarmente, perchè si dice che non tutti gli atti vengano intimati. Il Maurizio difende anche causa, in quella Conciliazione, e propriamente quelle delle società operaie contro gli operai. Come si potrà prevedere le società sono facilitate in tutto, financo nel ruolo, perchè se ne fa uno a parte, su tanti fogli di carta staccata, mentre la legge prescrive il ruolo unico, il quale deve essere sempre presente e innanti al conciliatore.

Ignoriamo se questo magistrato abbia mai fatto alcuna osservazione appunto nel vedersi dinanzi tanti fogli e se abbia richiamato il Cancelliere al rispetto ed all'adempimento del proprio dovere.

Le difese dei convenuti sono, **cosa più nuova ancora**, vergate su altra carta bianca, a tornaconto del fratello del signor Cancelliere, il quale poi trascrive a suo piacere negli atti regolari e nel registro del ruolo quello che gli fa comodo.

L'illustre signor Procuratore del Re comprenderà bene che le deduzioni, ciò che non conviene all'interessato, non può trascriversi affatto e tutto ciò influisce, **ed influisce molto**, sul giudizio che il Conciliatore deve emettere, alla lettura del ruolo regolare e degli atti.

Il Conciliatore medesimo, non sappiamo perchè non ha mai voluto **far conciliare** le parti in sua presenza, adducendo che non ama di spiccare comperse personali od ordinare altri mezzi istruttorii.

Diremo in altro numero, mancandoci in questo lo spazio, in qual modo sono trattate le cause della società del Serino, nel cui interesse si fanno pagare per **eccedenze contraddittorie** di acqua, di Lire due o tre, quattro lire di vacazione per difesa. In tutte le preture ed in Tribunale questo compenso non è dato e porta, se non andiamo errati, questo titolo fisso riconosciuto, di **Compenso non dovuto**.

DALLA PROVINCIA

Lionì, Calabrla Ultra

(*Lord Sanson*). Con ritardo leggiamo su questo giornale un articolo di *Fritz*, da Lioni.

Tanto per intenderci ho a dichiararle, egregio corrispondente, che Oreste non è stato mai debitore di nessuno, per cui non sa di quale L. 100 si intende parlare . . . nè poi è stato mai adibito, in riguardo al dazio, alla vigilanza dei pubblici esercenti, e glielo dimostro se lo vuole.

Ella dunque secondo il solito s' è sbagliato, egregio *Fritz*, per cui l'invitiamo a precisare più i fatti, in modo da farci capire almeno di chi intende parlare, se non vuol costringere *Oreste* a mettere fuori il nome e combattere come sempre a visiera alzata i suoi avversarii.

Ed ora, *Fritz*, per mio decoro solo questo le dico e credo che basti a farlo tacere; per conto poi del consigliere Rocco Santoro e per conto suo Oreste, porterà la quistione su altri giornali, non appena sarà andato come ella consigliò al caselario Giudiziario di S. Angelo dei Lombardi!... Ci comprendiamo?!... Non avvi fretta!...

Per nostro conto dichiariamo, per non prestarci più al comodo di chicchessia, di chiudere la polemica.

Il Sindaco Miraglia profitti

Il *Re del petrolio*, l'americano miliardario *Rockfeller*, ha donato alla Università di Chicago **130 milioni**! Che aspetta il Commendatore Miraglia? Perchè deve tornare a Roma? Perderà meno tempo e otterrà più profitto, rivolgendosi forse a **Sir Rockfeller**, che ha — **62 milioni e 500 mila lire di rendita annua.**

Una bella lettera, un appello della città mondiale sublime, che è sogno dei forestieri, e la risposta non mancherà, di sicuro.

Il *Re del petrolio* sarà più logico del nostro Ministro italiano.

CRONACA ROSEA

La festa dell' Ateneo Chierchia

Il Prof. Cav. Alfonso Chierchia può esser contento; il pubblico che gremì le sale del suo fiorente istituto, domenica 26 decorso. dava un attestato sincero del concetto in cui egli è tenuto, quale provetto educatore e solerte direttore del più simpatico e grande convitto della città nostra.

La lunga fila di vetture, in via Misericordiella a Piazza Cavour, era interminabile ininterrotta e la festa, a cui accorre il pubblico fine, intellettuale. aristocratico della città nostra, riuscì a meraviglia. Nel grande salone gli alunni declamarono, cantarono, suonarono, dettero pruove di quello che miracolosamente sa e può operare l'infaticabile Prof. Chierchia, chiudendo la serata con balli a concerto, graziosissimi.

Di istituti ve ne possono essere molti, ma trovarne uno, in cui *davvero* s'insegna con affetto di padre, con castigatezza e moralità (rarissima cosa oggi nelle scuole pubbliche) con zelo, quasi diremmo con passione, con disinteresse, è assai difficile e un solo esempio abbiamo, gloriosamente questo esempio è qui, a Napoli, ed è quello dell' **Ateneo Convitto Chierchia**, al quale dovrebbero dirigersi tutte le buone madri, che amano sinceramente i proprii figliuoli.

Cav. Chierchia, la città, che altamente onorate, è superba di voi e del vostro valore!

Ad multos annos.

Ecco pochi appunti sulla festa:

Per la scelta dei pezzi e degli esecutori non si poteva sperare di meglio; le agili manine della Sig.na *Marino*, scorrendo per la tastiera, nell'esecuzione dei *Fiori di maggio* di *Leibac*, hanno fatto sentire la flagranza di quelle rose che solo a maggio tornano, e l'arpa della Sig.na *Buonadonna* parlò al cuore, di tante cose... di sogni e di chimere.

Un bravo al maestro direttore *Guida;* bravo a tutti, al tenore *Di Finizio* che, ha finemente interpetrati i pezzi più belli dell'*Iris* e dei *Pagliacci*, al prof. *Lauritano* che sul mandolino ha ricamato un brano del *Ballo in maschera;* bravi il *Belfiore* ed il *Ventura*. E grazie di cuore al prof **Chierchia**, che con arte tutta propria, sa compensare nei cuoricini dei suoi alunni tutta quella rigidità necessaria allo studio con questi trattenimenti ricreativi ed istruttivi a un tempo stesso.

I moralisti del socialismo

L'amministrazione comunale di Acquanegra è composta in maggior parte, di socialisti, or bene il giornale *Il cittadino* attaccò la giunta di quella città, per irregolarità e soprusi. Querelato per diffamazione dalla giunta, che fu disciolta appunto per brogli ebbe la soddisfazione di vedersi assolto dal tribunale, perchè tutti i fatti pubblicati e commentati eran veri e documentati. La giunta socialista, che si credette di impaurire *Il Cittadino* con la querela, fu condannata ai danni ed alle spese. L' impressione destata nella città è straordinaria: I *compagnoni* hanno avuto una sconfitta colossale!

IN BIBLIOTECA

Teatro Comico dialettale — Han visto la luce due altre belle ed oneste commedie del grande e storico artista: *Antonio Petito*. **La serenata a lo Vermout de Torino** e **Sciosciammocca creduto guaglione de n'anno**, entrambe rappresentate con successo e per mesi continui. L'Editore è sempre il solerte *Anacreonte Chiurazzi* a via Cavour sessanta, ed il prezzo totale è di cent. 75.

POVERI CAPI DRAPPELLO!

L'avv. Gennaro Moscati, portatosi in prefettura per curare la difesa di questi sventurati, i quali si trovano sul lastrico senza aver commesso colpa, ebbe un rifiuto categorico del Cav. Lavezzeri di esser ricevuto, giustamente offeso egli si è appellato al Consiglio dell'ordine ed a quello di disciplina e l'affare, come era prevedibile, fra gentiluomini, è stato risoluto nelle forme più gentili, spiegando cioè l'equivoco in cui era incorso l'egregio funzionante della nostra prefettura.

Quello però che è rimasto insoluto è lo stato di tanti poveri infelici, i quali non sono nè in cielo, nè in terra. Il Cav. Lavezzeri potrà essere abbastanza rigido, nell'esercizio delle sue funzioni, però non deve difettar di logica. Egli più che tutti gli altri, conosce bene quale vendetta fu compiuta contro miseri padri di famiglia, invisi a un *Nevrastenico* che ne aveva giurato la distruzione. Trattasi non solo di giustizia, ma di atto umanitario. a cui hanno obbedito coscienze intemerata pari alla sua e pel quale, nauseato, dette le dimissioni da componente il Consiglio di disciplina qual solerte, intelligente e rispettabile Maggiore Cabrini, con le sdegnose parole da noi riportate.

Il Cav. Recchia, se le voci giunte fino a noi sono esatte, va facendosi bello dell'opera brutale, della vendetta perpetrata, e giura e rigiura di ripigliare al più presto il suo brando vittorioso di **Generalissimo**.

Se le cose son vere non sappiamo più in qual governo e sotto che regime ci troviamo! In tal guisa si potrà essere sicuri che **mai giustizia sarà resa a quelli che si ridussero in miseria** e, se pure, non tarderanno, sotto la *sferza* del Furioso, a vedersi espulsi, per cose da nulla.

Il Comm Tittoni, che è un prefetto al quale non mancano le qualità di pretto gentiluomo, non si dispiaccia, giacchè si è occupato dell'incidente Moscato Lavazzeri, di vedere anche a che punto trovasi il ricorso fatto dai capi drappello, curando che la posizione infelicissima di molte famiglie sia sollevata al più presto, malgrado le minacce di quel *Rodomonte*, che non vuole persuadersi di dover andare via per sempre.

Napoli sia desta

I giornali parlano di una volontaria riduzione della lista civile fatta dal Re e noi aspettiamo di vederla compiuta, non approvandolo, però, perchè proposta e ventilata dal *Leader* dei socialisti, dal Guascone Ferri; a questa notizia aggiungono pure che alcune proprietà passive della Corona saranno cedute al demanio. Noi ci rammentiamo di aver inteso una volta avanzar la pretesa della vendita dei palazzi reali di Capodimonte e di Caserta, cioè della cessione al Demanio (la vendita sarebbe fatta indubbiamente dopo). che poi non ebbe più effetto. Non sarà difficile che si torni alla carica, oggi, per conseguire lo scopo.

Speriamo che quest'altra onta ci venga risparmiata, perdemmo la Real tenuta di Portici e ce ne indegniamo ancora, vederci minacciati ancora in due opere secolari, del nostro più grande architetto, che sono due delizie due musei di bellezza, di antichità, due glorie, perchè ci ricordano tempi lietissimi per Napoli, è cosa che ci fa seriamente preoccupare. Napoli si desta, non si faccia orbare di due altre grandi e belle cose. Il demanio vende tutto e riduce un porcile ogni sua proprietà e quei due palazzi, quando il Re rifiutasse di tenerli, sono patrimonio nostro, di **tutte le provincie meridionali**, di cui noi eravamo la capitale invidiata.

NEGOZIANTI ED INDUSTRIALI

Giovane ragioniere, fornito di *centomila indirizzi* delle primarie famiglie, residenti nelle provincie meridionali, assume la collaborazione di cataloghi e listini illustrati, ne cura la stampa, la spedizione, la consegna, a mite compenso.

Dirigersi al nostro ufficio, dalle 3 alle 4 pm.

ARTE ED ARTISTI

Bellini—Teatro affollatissimo domenica. *La statua di carne* che può dirsi un vero capolavoro, per il significato allegorico, emozionò immensamente il pubblico.

Molto applaudito lo spettacolo di giovedì *Maria Giovanna* dramma in 5 atti di *Dennery* e *Meylach*.

Venerdì la *Signora dalle Camelie* fu molto bene interpretata e riscosse prolungati applausi.

Fiorentini — Dopo la commedia *Girolino e Pirolè* che giovedì, ancora una volta seppe strappare lunghi e ripetuti battimani al pubblico, il Cav. Scarpetta prepara per sabato una nuova sua produzione dal titolo *'A mosca*, che certamente riuscirà brillantissima, dato il lungo studio che il celebre artista ha fatto per comporla, e lo splendido scenario tutto nuovo.

Per sabato quindi grande aspettazione.

S. Ferdinando—Il popolare dramma napoletano *Pasquale passa 'a vacca* fece accorrere giovedì numerosi spettatori. Federico Stella che rappresentava la parte di *D. Ciccio 'o falegname* ebbe applausi a non finire, similmente ripetute ovazioni furono fatte alla Lazzari, ed al simpatico Adolfo Drago.

Salone Margherita—Questa rispettabile impresa, non si stanca mai di offrire agli abituès sempre nuovi ed importanti debutti.

Dopo il Maldacea, la bella Otero, la Titcomb; e annunziato già da molto tempo il debutto di Eugenie Martens la celebre artista che tanto ha fatto parlare di se parlare. Venerdì quindi un pubblico numeroso certamente andrà ad ammirarla.

Partenope — In questo simpatico teatro non v'è mai un posto vuoto, tutti accorrono e rendono meritate lode alla distinta Teresita Cappelli che ogni sera rilevasi fine ed acuta artista.

Molto bene rappresentata e applaudita Giovedì l'operetta *Nini la Scuffiara* di P. Marulli e G. Scognamillo.

La *Cappelli* rappresentava la parte di Ninì ed ebbe ripetuti applausi.

Eden — Con piacere siamo lieti di constatare che è questo l'unico caffè Chantant Napoletano in cui si può passare allegramente una serata, sia per il programma svariatissimo, sia perchè si è lontano dal compromettersi, cosa che avviene spesso negli altri caffè, per l'indecenza, oramai diventata abitudine dei partiti.

Gli artisti sono buonissimi e non lasciano nulla a desiderare

Carmen Parini promette molto, La Maria *Scarez* piace per quell'aria birricchina è maliziosa. *Amalia Verga* riproduce molto bene le cantate e la danza spagnuola. La *Fleury* è bissata ripetutamente, essa canta con molto sentimento e la sua aria melanconica la rende attraente. *Ester Biyou* a furia d'imitar la Fougere non si accorge che l'imita anche quando non dovrebbe, con tutto questo però è sempre un artista degna d'ammirazione.

Rubenzo